

Il premier

Letta dal Meeting sfida Berlusconi “Chi segue interessi di parte sarà punito già in ottobre cambiare il Porcellum”

Stoccata anche alla fronda del Pd: alt ai professionisti del conflitto

MARCO MAROZZI

RIMINI — Enrico Letta il suo affondo lo porta quando sono appena sfumate le immagini di Giorgio Napolitano in videointervista. “Non voglio — scandisce il premier — che nessuno interrompa questo percorso di speranza che abbiamo cominciato. L’uscita dalla crisi è a portata di mano”. E’ uno stop durissimo a Berlusconi e a tutte le manovre per fare saltare il governo. Uno stop molto forte anche nelle scelte simboliche. Il presidente della Repubblica è appena apparso sullo schermo dietro Letta. “Due anni favenne qui a Rimini — dice il premier — e da quel giorno è cominciato un cambiamento del nostro Paese”. Davanti c’è una platea di uomini e donne di Comunione e Liberazione che scattano in un applauso poderoso, con ovazioni, suoni di trombe dalle carrozzine dei disabili.

Il presidente del Consiglio mo-

stra sicurezza. Detta obiettivi e tempi. “Il cambiamento più urgente è la legge elettorale. Io penso che la Commissione Affari Istituzionali ne parlerà dal 1° settembre in modo che in ottobre il Parlamento vorrà approvarla. Ognuno di voi cittadini dovrà tornare ad essere arbitro. C’è bisogno delle riforme della politica: il finanziamento pubblico dei partiti, il potere ai cittadini di dare loro privatamente fondi”.

“Servono riforme che consentano un ricambio” dice Letta. La festa ciellina riesplode quando avvisa: “Gli italiani puniranno tutti coloro che anteporranno gli interessi personali e di parte rispetto all’interesse comune”. “I professionisti del conflitto — dice — vogliono coprire il loro vuoto di valori e d’idee con la sovrastruttura e l’ideologia del conflitto permanente. L’Italia per troppi anni ha conosciuto solo l’amico-nemico, la paura che vinca l’altro. Così si abusa della buona fede delle persone. Bisogna far vincere la

forza fecondatrice dell’incontro, sempre”.

I poliziotti bloccano le trombe che rischiano di coprire il discorso. Gli applausi continuano a sottolineare i passaggi più decisi. Letta mette in guardia non solo gli ultrà del Cavaliere ma anche una parte del Pd. Gli “opposti estremismi” di cui ha parlato presentando il premier Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Napolitano ha chiamato al “linguaggio della verità”, Letta attacca tutti quelli che vogliono la fine del governo delle larghe intese: “A febbraio alle elezioni è successo un terremoto davanti al quale non possiamo chiudere gli occhi: è stata l’ultima richiesta al sistema politico di cambiare. Non si può continuare a pensare che c’è ben altro — si arrabbia Letta anche con i suoi —. Di benaltrismo un Paese muore!”.

“L’uscita dalla crisi è possibile — insiste —. Se guardiamo al futuro ne usciremo. Se ci fermiamo

sempre con la testa rivolta al passato non c’è niente da fare”. Che ogni responsabilità per un disastro nuovo dell’Italia ricadrà su Berlusconi, il premier lo martella in quello che fu un tempio del Cavaliere, il Meeting di Cl. La sua è una chiamata a raccolta di un “popolo”. “Se noi ci mettiamo d’impegno, come siamo in grado di fare, usciremo da una crisi che è stata ed è terribile. Io sono convinto che in questo momento è importante dirlo con grande forza”.

«Dobbiamo rilanciare la politica alta — continua —. Non abbiamo avuto esempi buoni. Abbiamo avuto esempi di mala politica. Ma senza la buona politica non ce la facciamo». E conclude: «Ce la faremo per un motivo molto semplice. Noi italiani abbiamo il culto della terra, del tempo e della bellezza. Prima di noi c’è stato qualcuno che ci ha lasciato un testimone, chiedendoci di rispettare quella terra per chi verrà dopo di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing anche sul finanziamento ai partiti. “Soldi dai cittadini soltanto se lo decidono loro”



Fine crisi a portata di mano

Non voglio che nessuno interrompa il percorso di speranza che è stato iniziato. L'uscita dalla crisi è a portata di mano. Ma bisogna guardare al futuro, se si guarda al passato diventa impossibile

Basta con l'amico-nemico

L'Italia per troppi anni ha conosciuto soltanto l'amico-nemico, la paura che vinca l'altro. Così si abusa della buona fede delle persone. Bisogna far vincere la forza fecondatrice dell'incontro



SALUTO AGLI IMMIGRATI

Letta saluta una coppia di immigrati del Benin ieri al Meeting. A sinistra, la messa alla quale ha partecipato il premier. Nella foto grande, Letta durante il suo discorso

